

Imprenditori, chi paga il Tav?

«Non aspettate sempre l'intervento dello Stato»

Ho letto con molto interesse ed attenzione la lettera scritta dalla signora Patrizia Ferrarini. È stata, almeno per me, molto istruttiva, in quanto non sapevo che l'Associazione commercianti fosse una "istituzione", credo che andrò a ristudiarla la Costituzione della Repubblica italiana, magari prestando maggior attenzione alle ultime modifiche.

A parte quello, io non credo che "la questione Tav sia superata", anche se gli organi istituzionali (esclusi i comuni) si sono espressi favorevolmente. Siamo in Italia, quindi... In questo momento di crisi economica ci sarebbe ben altro da fare e con ritorni sull'economia molto più rapidi e sicuri. Ed inoltre, la Francia è interessata alla Torino-Lione, ma solo se paghiamo noi, quindi... Personalmente, sono anni che aspetto qualcuno che mi dimostri l'effettiva utilità di una nuova linea ferroviaria e che la volontà di realizzarla non sia finalizzata unicamente ad ottenere lauti e non sempre leciti guadagni a spese della collettività.

Non mi pare che sia molto corretto affermare che 20mila manifestanti (magari un po' di più, forse almeno il doppio)

rappresentino una minoranza dei circa 80mila valsusini; quando mai scendono tutti in piazza? Un quarto degli interessati sembra poco? In base a questo principio nelle manifestazioni Nazionali dovrebbero partecipare decine di milioni di persone, ma quando mai è successo?

Per quanto riguarda le elezioni in cui i voti sono andati (anche da parte No Tav) quasi esclusivamente a partiti che si dichiarano per il Tav, la spiegazione è evidente e semplice: il No Tav è un movimento trasversale con un minimo comun denominatore: No Tav, appunto, e quindi sono altre le valutazioni politiche che hanno indotto gli elettori a votare quei partiti. Valga come esempio il referendum sul nucleare, all'epoca l'unico partito dichiaratamente e sicuramente antinucleare era il Partito Radicale (promotore del referendum) che raccoglieva circa il 4 per cento dei voti eppure ha vinto alla grande il referendum.

A tutti gli imprenditori vorrei porre alcune semplici domande:

1) Bisogna fare delle opere quando e perché servono o solo per farvi "lavorare"/guadagnare?

2) Dopo il Tav quale altra opera bisognerà inventare?

3) Dobbiamo forse distruggere il mondo solo per farvi lavorare?

4) Perché invece non cominciate a lavorare in qualità ed onestamente accontentandovi di un giusto guadagno?

5) Perché, se non c'è lavoro, quando serve l'opera di un muratore o di un idraulico bisogna aspettare un anno e più?

6) Chi lavora con il pubblico (ovviamente anche gli amministratori ed i burocrati) perché non rinuncia all'accanimento di difesa nei processi per tangenti (che ovviamente nessuno ha mai pagato e quindi incassato) o malversazioni varie e si fa processare rapidamente accettando la giusta sentenza?

7) Lo sapete a cosa serve la stazione internazionale a Susa? A rallentare un po' i treni veloci ed a portare gli sciatori italiani in Francia, dove sanno come accoglierli; altro che favorire il turismo in alta valle, questa sarà "tagliata fuori" e questo anche grazie a voi "imprenditori"! Se voi imprenditori e politici siete onesti e credete in quello che dite, perché non

garantite le vostre promesse con i vostri capitali personali, magari facendo una bella fideiussione, piazzata in Svizzera? Credo che saremmo tutti più tranquilli e magari disposti ad accettare qualche disagio in più, se rischiate veramente qualcosa di vostro.

Signori imprenditori, ammesso che siate veramente tali, lo sapete che in uno stato capitalista, e fino a prova contraria, l'Italia è uno Stato capitalista, l'iniziativa imprenditoriale appunto è da voi che deve partire e non dovete sempre aspettare l'intervento dello Stato? Perché altrimenti si chiama assistenzialismo, che ovviamente più nessuno più vuole (per gli altri) e non sareste più imprenditori ma semplici burocrati statali. Compito dello Stato caso mai è non ostacolare ma favorire la libera iniziativa ed intervenire per "regolamentare" e per dare gli indirizzi che rientrano nella politica economica generale... Giovanni Agnelli per fondare la Fiat ha mica aspettato lo Stato, è pur vero che è intervenuto, ma dopo; lo stesso dicasi per Camillo Olivetti e molti altri.

LUCIANO DAVI
Chianocco